

ABBONAMENTI
Due anni 12 lire
Un anno 6 lire

INSERZIONI
In terza pagina, sotto le firme dei redattori...

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Abbonamento straordinario al "PAESE", da oggi al 31 dicembre 1905 - LIRE 16

N.B. - Ai primi del prossimo mese pubblicheremo il Programma d'abbonamento per il 1906.

IL SOFISMA

L'epoca storica che noi attraversiamo parve a molti eguare il trionfo dello spirito sulla materia; e vi fu chi ebbe a deplorare che il pensiero esaurisse l'azione e che ogni impulso volitivo fosse assorbito dalle eccessive cerebrazioni.

Amato, il pallido e cogitabondo principe di Danimarca, assurse a dignità di simbolo dell'età nostra.

Pur nondimeno, e contro a così prodigiose divise spirituali, stanno spaventevoli miserie dell'intelletto; sotto le superbe veste dell'intelligenza si profondano abissi di ignoranza.

Noi abbiamo in Italia dieci milioni di individui che vivono affatto estranei alla vita intellettuale, che ignorano i divini godimenti dello spirito, che sono esclusi dalla sovranità popolare.

Dieci milioni d'analfabeti!

E' atroce per il nostro amor proprio nazionale, ma è pur doveroso confessarlo: la nostra Italia, su cui s'innalza il sole del Risorgimento, è alla coda delle nazioni civili per l'analfabetismo.

Tutti gli uomini che dedicano la loro attività al bene pubblico, che sono seriamente preoccupati, poiché si diffondono, il concetto che la questione sociale non è solo questione economica ma altresì questione morale, e va risolta alla stregua di criteri economici e morali. In altri termini qualunque opera diretta a migliorare le condizioni economiche non risolve la questione sociale, se non ha per iscopo lo elevarmento del tenore di vita intellettuale e morale del popolo.

Poiché è del popolo come degli individui, che tanto valgono quanto sanno. In fondo tutta l'opera della democrazia è rivolta a questo unico scopo: tutte le energie democratiche convergono verso il miglioramento economico, intellettuale e morale del popolo. Il principio che informa la complessa attività della Democrazia è uno: le divergenze stanno nel metodo, nei criteri direttivi d'azione.

Per esempio. Noi abbiamo dieci milioni d'analfabeti, cioè dieci milioni di individui i quali si trovano in così miserabili condizioni spirituali da non esser degni di partecipare, con la scheda, al governo della cosa pubblica.

Dieci milioni di individui che verso lo stato hanno dei doveri, che pagano i tributi e sono soggetti al servizio militare, ma che d'altro canto sono esclusi dal diritto fondamentale di sovranità. O meglio, il diritto sovrano è in essi virtuale, e attende che la mente di questi individui si arricchisca di poche, ma essenzialmente necessarie, cognizioni, per esplicarsi potenzialmente.

Orbene, Ettore Sacchi snuocia una verità semplice e buona; di quelle che formano il patrimonio del pubblico, che nessuno osa contraddire, poiché parrebbe di andar contro al buon senso in persona.

Per sanare la piaga dell'analfabetismo apriamo scuole, diffondiamo la istruzione facciamoci osservare, riproponiamo le obbligazioni. Avremo allora istruzioni e suffragio universale, cioè un miglioramento nelle condizioni intellettuali e anche (poiché si tratta di fare di un individuo disgregato dall'ambiente sociale, un cittadino cooperante nello stesso ambiente sociale) e anche morali del popolo.

La conclusione che ne discendera era questa: universalizzando la scuola si universalizza il suffragio.

Una verità dell'ottimo La Palisse, dunque.

Ma vi sono spiriti fini, aristocratici, paradossali, edoati alle analisi sottili, che meno si contentano della verità, quanto più esse paiono luminose. Sono intellettuali critici, che mancherebbero alla loro funzione se non si esercitassero in queste spirituali fatiche.

E' l'arguto scrittore delle « Note a Tacquino » che contraddice:

« Vi sono dieci milioni di individui esclusi dal dominio pubblico, perché analfabeti! Ebbene, diamo la scheda agli analfabeti, apriamo loro i cancelli della vita politica; il suffragio universale universalizza la scuola. Poiché in verità io vi dico che il suffragio agli analfabeti universalizza la scuola, assai più celermente che non la scuola elemen-

tere riesca ad universalizzare il suffragio! »

L'arguto scrittore del Tempo conclude che Ettore Sacchi si dibatte nel sofisma, come un polcino che si agiti nella stoppa; onde per uscire dal sofisma bisogna entrare nell'ordine d'idea cui più sopra ho accennato.

Io chiedo ai cortesi lettori: dov'è, dov'è il sofisma?

Don Pedro Resto.

DALLA CAPITALE

Le dimissioni del Ministero?

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Dopo la firma reale dei decreti, il ministero fu in discussione sulla situazione parlamentare.

A proposito di questo Consiglio tenuto stamane, quasi improvviso, si vuole che esso accrediti la voce delle dimissioni del Gabinetto.

Le voci di dimissioni smentite

La Stefania comunica: Tutte le voci corse relativamente a dimissioni totali o parziali di ministri sono inesistenti.

Il grande Comizio dei Postelegrafici proibito.

Ieri sera a Roma si è riunito sotto la presidenza di Guido Podrecca e con l'intervento di Filippo Turati, il Comitato ordinatore del Comizio che doveva aver luogo domani all'Adriano ma che fu vietato dalla Polizia.

Il Comitato votò un ordine del giorno col quale, preso atto dei divieti, riafferma il proprio diritto di associazione e di riunione e protesta contro la violenza che colpisce non solo la Federazione ma il diritto comune.

Intanto nei locali della Federazione, si sono riunite le rappresentanze delle associazioni aderenti al Comitato, ed approvato un ordine del giorno col quale, avuta notizia dell'avvenuto divieto da parte dell'autorità, prendono esse stesse l'iniziativa del Comizio che avrà luogo lunedì il corrente, alle ore 21 nel Teatro Adriano.

Il trionfo dei partiti popolari

a Padova

(150 voti di maggioranza)

I partiti popolari hanno trionfato sulla coalizione clericale moderata per 150 voti.

La lista popolare ebbe una votazione oltremodo compatta; discreta compattezza ebbe la lista clericale moderata.

E' notevole il fatto che i clericali più accentratisti ebbero l'ostacolo nell'urna dei moderati.

Si calcola che abbia votato il 60 0/0 degli elettori.

Si prevede che la lista popolare entrerà completa in maggioranza, e la minoranza sarà riservata ai moderati, lasciando completamente fuori i clericali.

Alla 19ª sezione, con meravigliosa compattezza, le due liste conseguiranno dal 212 al 215 voti ciascuna.

La popolazione è esultante per la sicura vittoria popolare.

Verso le 10 pomeridiane dinanzi al caffè Padronchi ebbe luogo una imponente dimostrazione.

Della lista popolare ottennero maggiori voti: l'on. Camerini, il comm. Levi-Civita, il cav. Wollemborg, il senatore Veronese, Viterbi e Castellani.

A Feltrò

Enorme concorso alle urne. Strapietosa vittoria dei partiti popolari tanto nelle elezioni comunali che in quelle provinciali.

La maggioranza fu di 400 voti. Gli avversari sono alibiti. Impressioni eucroe.

Ebbe luogo un'entusiastica dimostrazione al suono degli inni eseguiti dal corpo musicale.

Un attentato contro Roosevelt

Un pezzo di piombo fu lanciato ieri sera contro un treno in cui viaggiava Roosevelt, a nord di Filadelfia. Il proiettile penetrò nel primo vagone, vicino al vagone del presidente. Nessuno fu colpito. L'autore dell'attentato è finora sconosciuto.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

La rubrica della scuola e professori della politica

Il prof. Gallo Cassi del Ginnasio di Cividale nel mandarci questo articolo promette la sua assidua collaborazione al «Paese». Noi ringraziamo l'arguto professore che viene ad addeborare la numerosa schiera dei collaboratori del nostro giornale.

(a proposito di una lettera di Giovanni Borelli ad Emilio Liguori, V. Critica ed Azione, Numeri 15, 16, 17, anno 1895)

Non la lettera di Giovanni Borelli: i professori della politica, mi fa parlare, ma il nome di Emilio Liguori che invita il leader dei giovani liberali ad esprimere la sua voce sul tanto discusso voto di Roma; non la lettera aspra e volgare, talora fino all'insulto, ma il collaudo ad amico, col quale trascorsi una anno d'insegnamento nella medesima scuola, quell'anno che non dimenticai, dopo le cure dell'ufficio, gli entusiasmi e la spensieratezza dell'età, a che fu proprio la bohème della nostra carriera didattica.

Mi ricordo che un giorno il Liguori avendomi, mentre gli parlavo del Borelli con altra persona, lo presentai, interrotto, dicendo che l'idea radicale, e democratica non era lì, egli mi gridò, con uno scatto della sua anima rammentando: « Tu non sai nulla! Tu non farti ora ora di prauco e non desideravo intavolare discussioni. »

Ma lo scatto mi vide in mente leggendo la lettera del Borelli, e mi ritornò al pensiero non solo come un ricordo, ma anche nella forma di rimprovero (di quel rimprovero che dagli amici si ricevevano sempre volentieri) e che mi pare non aver meritato.

Il pensiero intimo del Borelli sul voto di Roma? Eccoli qui: lo peso nel guazzabuglio dei suoi letteroni. Gli insegnanti non sono «liberi di muoversi nella mera loro attività professionale a beneficio di tendenze politiche, in un campo perduto loro senso dal regolamento, e peggio che mai contro l'istituto politico di cui sono parte integrante; e, per doveri e diritti, vi costringe.»

Come? come? gli insegnanti, perchè impiegati dallo Stato, non possono, «nati in federazione; pronunciarsi contro un dato istituto politico? Ma se l'opposizione alla scuola e a chi ne è parte essenziale partisse, potremmo, dall'istituto politico?

La forma di governo non è lo Stato, ed anche mutando la forma politica, lo Stato è salvo lo stesso.

Del resto, quando mai i professori si sono sognati di agitarsi contro l'istituto politico? Avranno preso un orientamento contrario ad un dato indirizzo di governo; ma questa è ben tutt'altra cosa e non tocca l'istituto politico. Dopo tanti anni che si chiedeva e nulla si conseguiva, quando il Parlamento ne dava quel che loro corde consentiva ad altri bilanci, quando l'insegnante si vedeva stimato, ed anche, caro Liguori, in cittadina non molto distanti da Milano, per quel che mensilmente percepire, quando sentivi ronzare alle orecchie mattina e sera la solita frase: « I professori sono pagati miseramente » e molta gente confermava la propria opinione su di noi a queste parole, andiamo, vi assicuro la Federazione si è un bel giorno pronunciata contraria a un indirizzo di governo, che credeva bene far così, se ha detto a chi voleva intendere: « La mia causa è quella per cui deve lottare unita tutta la democrazia; troviamo alleati e combattiamo — non mi pare sia colpa tale da far gridare a perdifiato: — anatema, anatema — al Gran Pontefice dei Giovani, cosiddetti, Liberali. »

Par troppo molti non intesero o non vollero intendere. E fra questi il sig. Borelli, che grida tanto forte da oscurare la fama delle oche capitoline di scolastica memoria, per salvare la patria « dal proletariato del 27 mensile », dimenticando poi che un gregge di Iacovetti era appena il primo del successivo mese varare la soglia dell'ufficio del Registro, per ricuotersi in contanti le... delizie del fuori ruolo.

Già, poi Borelli, la questione era tutta in una scodella di brodo in più, e che gli insegnanti vogliono strappare, anche con la minaccia, all'erario dello Stato. E la riforma della scuola media? E il congresso di Milano del settembre dell'anno in corso? Dormiva forse il Borelli due mesi or sono?

Ma anche la logica zoppica un pochino talora. Ne volete una prova? In Italia, dice il Borelli, « il referendum, se spogliato di tendenziosità politica, darebbe al suo (della scuola media) valore un'assegnazione negativa, scia-

cinata ». Ergo, (lo si legge sotto le ritha) si paghino poco i professori. Come pensiero di un giovane liberala, via, non c'è ma'è; né anche però il famigliarato Peltoux avrebbe detto altrettanto.

E basta fin qui, tanto più che il Borelli se la prende con tutti e tutto, ed lo ho poca voglia di seguirlo nel turbino delle sue ire. Una sola volta colpisce nel segno; quando tocca la massoneria e i conservatori; ma è breve momento di calma, e poi la bufera continua, confondendo e capovolgendo in una ridda furiosa, idee ed uomini innocenti e rei.

Ma, via, perchè tanto oblioso? Per quattro untorelli, che in un momento di fame e kar-ran politico han voluto posare da Giacobini? Valeva proprio la pena di scalmarnarsi tanto per questo? Calma, calma signor Borelli. Veda: ora alla Camera si lavora e per noi. Sien rese grazie agli Dei: la scodella di brodo sta dunque per giungere. Non volevamo altro, signor Borelli! E se il brodo sarà buono, come promette, vedrà che, non appena l'avremo assaggiato, ci faremo il segno della croce e torneremo con Dio. Purchè lei non faccia ancora del rumore. E se ha fatto anche troppo!... Già, dirà Lei, a gridar forte e a scarravancari contro tutti e tutto, qualcuno lo si fa sempre voltare. Ma questo signor qualcuno potrebbe anche seccarsi e dire un bel giorno: — tirate dritti, non vedete che nessuno vi segue. Mordate tutti: chi volete che vi si avvicini? — E poi: giovani massonici un tempo, ora giovani liberali; perchè queste alzate e calate di spirito? Ah, ah! Anche quel tal predicatore aveva dovuto raccontare dal pulpito che i leoni della foresta di Davide eran senza coda, perchè altre volte non aveva sbalate di grosse e nessuno perciò gli credeva più.

Io chiedo perdono ai mio ottimo amico Liguori, se la lettera del Borelli, mi costringe a parlare così; il mio pensiero è come l'ho espresso, ed io (il mio collega lo sa) amo essere franco. E francamente gli dirò che gli triplici la mia amicizia e stima, perchè egli ha saputo dare al voto di Roma l'interpretazione dell'animo generoso e sereno.

Gallo Cassi

Gli avvenimenti in Russia

Un attentato allo czar

Continuano a pervenire voci discordi circa l'attentato allo czar.

Il corrispondente del Petit Journal a Pietroburgo manda in data 29 novembre, via Eydouon: — Circola la notizia di una violenta scena al Palazzo di Tsarkoia Selo tra lo czar e il Granduca Vladimir riguardo al Granduca Grillo. Lo czar sarebbe ferito ad una spalla. Si parla anche di uno sciopero imminente tra i valletti e le servitù del palazzo di Tsarkoia Selo. Non si potrà sapere nulla di esatto che fra qualche giorno, ma è certo che qualche cosa di grave è avvenuto.

L'Estafet ha da Colonia: Disparci da Pietroburgo alla Gazzetta di Magdeburgo dicono che una rivolta è scoppiata tra la guardia del corpo a Tsarkoia Selo. I cosacchi furono chiamati per assicurare la polizia nel palazzo.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 4 novembre S. Barnaba verg. m.

Effemeride storica

Valterperoldo di Spilimbergo

4 dicembre 1305. — Valterperoldo di Spilimbergo, sprezzando la tregua fatta coll'Inimico, insidiosamente si pone in agguato coi suoi fattori sulla Stradalla. Fa prigione Olorico di Castello e due suoi compagni, il giorno 4 dicembre 1305, e strettamente lo manda legato a Trussio indi a Zaocole. (Palladio «Storia dei Friuli», p. I, p. 284)

Un atto si ingiusto, gli trassa contro la maggior parte dei nobili; perciò gli anni di accordargli la libertà provvisoria tostochè gli facesse restituire Spilimbergo, che doveva essere stato cagnone della sua perdita. (Niccolotti «Patriarca Ottobono», p. 33.)

Prof. Ettore Chiaruttini

SPECIALISTA

per le MALATTIE INTERNE

e NERVOSE.

Visite dalle 13 alle 14 - Mercatunovo, N. 4

Cronache Provinciali Gemona

Un nemico del Corpo Filarmonico

2 — Vi è noto che il Consiglio Comunale di Gemona nell'ultima sua seduta doveva deliberare intorno alla istanza della presidenza della S. O. chiedente il sussidio al corpo Filarmonico di L. 600 per un triennio.

Poiché questa proposta fu combattuta dal consigliere Palese appollato postale e agente di assicurazioni, credo opportuno dare minutamente la relazione di questa parte del consiglio affinché il pubblico possa conoscere ed apprezzare che razza di argomentazioni misere e settarie adoperano i nemici giurati del nostro corpo Filarmonico onore e vanto, non solo della Società Operaria, ma dell'intera città.

Il Sindaco a nome della giunta propose il sussidio di L. 500 annue per un triennio.

Palese non come consigliere comunale, ma come privato (N) non approva la proposta della Giunta perchè la Società Operaria avendo abolito l'art. quarto dello statuto può privarcelo nelle sue manifestazioni politiche e magari domani può venir a farmi una serenata!!! Non intenda quindi pagare per un triennio una banda che può fargli quella festa!

Parlo — dice — come privato e con franchezza perchè non voglio si creda, d'intimidirmi con imposizioni fuori di luogo!

Il Sindaco spiega che la proposta della Giunta fu fatta per conservare una stabilità al maestro della banda e salvaguardare il decoro del paese e del corpo bandistico.

Nais (min) suggerisce Palese a negare il sussidio con maggior franchezza e senza tanti ovalliti.

Palese — dice — parla in tal modo perchè fa parte nella società cattoliana, e per la franchezza doveva ciò premettere.

La banda della Società operaria fu sempre considerata banda cittadina, sono quindi fuori di luogo gli appigli del contraddittore.

Palese s'infuria e s'innua Nais di fare delle insinuazioni.

Nais con tutta calma insiste nell'affermare che Palese fa parte della Società di M. S. cattolica anche se oggi non appartiene a quella banda.

Come privato poi egli non ha assolutamente il diritto di entrare negli affari interni di una società a cui non appartiene tanto più che se il Corpo Filarmonico s'intitola della Società operaria con la parte di questa avendo amministrazione e direzione separate.

Palese non data ed accusando un attacco di febbre si allontana dalla sala fra i sorrisi di compassione del numeroso pubblico interrotto.

Il Consiglio naturalmente approva la proposta della Giunta accordando alla banda il sussidio per un triennio.

Faccio seguire pochi commenti a questa mia breve relazione.

Il dott. Palese supplente postale e agente delle Assicurazioni generali, dandosi certe grandi arie che stanno peggio d'un clarino con le chivvi guaste, volle dimostrarsi nemico della nostra banda e «ci tenne» a far sapere che fece ciò per non soffrire imposizioni!

Quattro parole ben messe dell'avv. Nais gli fecero venir la febbre e gli insegnarono come non sia sempre utile cosa quella di metter il naso negli affari degli altri!

E così il povero consigliere dovette ritirarsi come altre volte meglio, meglio simile a don Chisciotte dopo il combattimento contro i molini a vento. Pover'uomo!

Latisana

Gli scoli di Latisanotta

3 — (A. B.) Nonostante le raccomandazioni fatte al Sindaco, nonostante le assicurazioni date dallo stesso in risposta ad una interpellanza del Consigliere sig. Domenico Moro, questa amministrazione comunale non si decide ancora a risolvere, in favore dell'estetica e soprattutto dell'igiene, la questione degli scoli di Latisanotta.

Chi ha occasione di attraversare la via principale della vicina frazione, non può fare a meno di osservare l'indecente e inestetico spettacolo che offre detta via, per ristagno prolungato dell'acqua putrida.

Quale meraviglia se la popolazione di Latisanotta protesta contro la noncuranza del Municipio, e intende separare il suo bilancio da quello di Latisana?

CONFEZIONE, RIDUZIONE PELLICERIE AL "CHIC PARISIEN" - UDINE

Il Comizio dei Postelegrafici alla Sala Cecchini

E la faccenda degli scoti non è poi l'unica, per cui la prossima frazione nuove giusti lamoni.

Certi provvedimenti non avrebbero bisogno di farli attendere lungamente, specialmente quando c'è di mezzo la salute pubblica!

San Daniele UNA RISPOSTA

2. — (a. l.) — **Babilonio.** L'avvocato Iogna non discute i miei metodi né gli intendimenti, ma difende la verità dei fatti. Ora vedremo come fa le sue difese.

Intanto comincio collo sperare che la legazione profitterà in consiglio con un monicillabo (dovrà l'esser stato) a persuadere il dott. Colpi a dimettersi per necessità di ambiente, sia stato interpretato come di ragione.

Direi che le parole « non è vero » gridate con forza di convinzione, non potevano essere interpretate che come una menzogna, ed è perciò che l'ho rilevata tale.

Nell'ultima telefonata della visita fatta al dott. Colpi l'assessore Iogna si dilunghò e spiegò lo scoppio unico di questa, che sarebbe; sapere da lui se avesse pagato qualcuno per indurlo a far clamori e violenze.

Naturalmente Colpi nega e Iogna gli promette il suo appoggio.

E se, per ipotesi, il dott. Colpi avesse istigato i clamori e violenze senza aver pagato nessuno?

La negazione di questi sarebbe stata veritiera e leale, Iogna... un ingenuo!

Poi apre una parentesi per dire che il Sindaco e Giunta della sua visita non ne sapevano nulla, « né mandanti né conosci » dice; lo posso assicurare invece che il Sindaco ne sapeva qualche cosa e se la Giunta non è stata mandante comincia sì.

In seguito ammette nella sua lettera d'aver parlato col medico della sua possibile disdetta facendo varie congetture sull'esito di esse e sulle utilità maggiori che a lui avessero potuto derivare da dimissioni.

L'articolo sulla meraviglia perché ho affermato esser il « referendum » un inganno.

Mi fa meraviglia la... meraviglia di Iogna; e chi non conosce le insidie del voto? Ohi non es osar quanti nemici potenti et è procarato il dott. Colpi?

E digli che l'avv. Iogna afferma nel suo scritto esser stata la Giunta ad escogitare il mezzo del « referendum » perché propagare la voce che demagoghi e socialisti erano contrari a Colpi?

Era con simile mezzo che si carpi la somma d'adesione agli elettori.

Ecco perché l'ho chiamato un inganno. E poi se si avesse adoperato quel sistema per la conferma del medico non sarebbe stata la pluralità del popolo che avrebbe votato, bensì i soli elettori, dunque era più che probabile un erito insorto, o cioè un plebiscito mancato.

Ecco perché il « referendum » non poteva essere favorevole a Colpi: ecco perché la popolazione che ha avuto un po' di buon senso, all'ultima ora è stata ostile.

Iogna continua: « In una questione complessa come si era fatta quella della conferma del medico Colpi; a S. Daniele quali sarebbero stati quegli amministratori savi che non ne avessero portata la discussione in pieno Consiglio non potendo prevedere quali sarebbero state le postume rimostranze della minoranza che non si lasciava precedentemente consultare in privati? »

E come spiegate voi « maggioranze » le postume rimostranze della minoranza? Che questa si avesse sobiera o contro il desiderio dell'intero paese? Ma siamo franchi! Come poteva succedere ciò?

Dite invece che il caso era inverso, che la vostra avrebbe defezionata perche altrimenti sarebbe stato troppo facile avere con sé il popolo e ridarlo aperto alla minoranza.

Pu' avanti dice « Forse che ciuno avrebbe obbietato, come ora appunto certi tali si industriano a dire: Si sono lasciati comandare dalla piazza? La Giunta adunque avrebbe consultato il pubblico col referendum per avere una indistruttibile prova materiale del legittimo desiderio della cittadinanza e per poter quindi salvaguardata da ogni insidia di parte ecc. »

Anche qui lo ha pensato diversamente di Iogna perché la piazza poteva esser agitata con l'assonazione di lasciar scendere l'epoca di prova del medico, e che così venisse conformato tacitamente per legge, senza ulteriori discussioni in proposito.

Il desiderio della cittadinanza era con legittimamente, ripetutamente dimostrato, che non era bisogno di un'altra prova indistruttibile come la Giunta desiderava.

Sfatata l'accusa contro la minoranza, come ho fatto più sopra, non resta che sapere come sia spiegabile la frase « salvaguardata da ogni insidia di parte » e da qual... parte poteva venir l'insidia.

C'è che sorprende l'egregio avv. Iogna (e non mi fa meraviglia in un uomo tanto superiore) è che in questo caso lo mi sia atteggiato, anzi s'impacciato « con una tale altura di disprezzi a far quistioni e ad esprimersi di certe cose che non conosce la mia meraviglia pietosa, allo stesso modo di quei villani sereni che per parer forti, ridono sul viso di chi loro parli della telegrafia senza fili. »

Sappia l'avvocato Iogna che in questioni politico-amministrative io non ho nulla da imparare da lui che rappresenta un comune così... intellettualmente, e quando lo espongo nelle mie corrispondenze, non vado a mendicare da nessun ispiratore, velenoso, per ora abbastanza la poca istruzione che mi sono fatta solo, a furia di sacrifici.

Mi pare d'aver spiegato abbastanza chiaramente tutto per non aver bisogno di raccogliere l'odiosa chiosa della inconcludente lettera dell'avv. Iogna dirò solo che nell'ambiente che'io vivo, mi onoro di essere perché è un ambiente dove non la menzogna e l'ipocrisia regna, ma la rude franchezza.

Ed è ciò che non garba a lei signori. Dimenticavo una cosa.

Le parole « dimissioni » gridate dai « cospicui » che vedono anche ai di là delle cose, sono state ripetute e gridate generalmente, col beneplacito del sig. Iogna, e le mie orecchie non erano turbate da parole poco benevoli che gli venivano rivolte dal pubblico, per smarrire i sensi dell'udito, come ciò dev'esser a lei toccato.

Chions

Una grave avventura

3 — **Siamani** è giunta a Chions una notizia che ha portato un dolore immenso in tutta la popolazione.

È morto a Saclis il giovane trentacinquenne Giulio Gini, figlio dell'egregio signor Antonio, tanto amato nel nostro paese.

Il povero Giulio aveva un avviatissimo negozio di manifatture a Saclis: giovane intraprendente, esperto ed intelligente, s'era formato una posizione invidiabile ed era amato da quanti lo conoscevano.

Ed egli è sparito dal mondo, dopo brevissima malattia! e lascia sola e sconosciuta la sua buona consorte, che fino all'ultimo lo ha assistito con infinito amore.

Povera signora, poveri genitori! A me sembra inverosimile che così cara, così buona persona, giaccia per sempre fredda ed inerte...

La salma è stata domattina, proveniente da Saclis; qui verranno fatti nuovi funerali e son certo che vi parteciperà l'intero paese, così affezionato all'onesta e laboriosa famiglia Gini.

Poveri genitori, povero Piero, mio buon amico... non v'è conforto a tanto dolore!... P.

S. Vito al Tagliamento

Stranerie del Codice Penale

Chi mai direbbe che rettagente applicando gli analoghi articoli del Codice Penale italiano una minaccia appoggiata ad una lama di coltello si punisce con L. 10 di multa, mentre un'ingiuria semplice (o fra parentesi non provata) si punisce con L. 20 di multa?

Eppure questa è la giurisprudenza della Pretura di S. Vito.

Gemona

Conferenza Romana

3 — Oggi alle ore 13 nella sala comunale ebbe luogo l'annunciata conferenza del dott. Romano sull'allevamento del bestiame. L'egregio oratore parlò in forma, davanti a numeroso pubblico, e in forma così piena e convincente da meritarsi alla fine dell'istruttiva conferenza congratulazioni e applausi.

Dopo ciò il benemerito presidente del locale circolo agricolo sig. Leonardo Strolli assieme al Sindaco di Gemona distribuì i premi in danaro ed i diplomi ai proprietari dei tori e torrelli premiati nell'esposizione di venandi i correnti.

È ora di sfinirsi!

Anche il numero di sabato del *Passo* fu distribuito dall'ufficio postale coll'ormai consueto ritardo. Poiché tutti gli altri giornali della provincia arrivano regolarmente, invito l'amministrazione del *Passo* a mettere sott'occhio al sig. marchese Corsi direttore delle poste, questo mio pubblico reclamo ed a pregarlo di far cessare questo indecente stato di cose, che mi sembra presenti tutti i caratteri di un disappunto politico.

E difatti se il *Passo* arriva regolarmente agli abbonati, perché non deve arrivare ai rivenditori? Forse per impedire la diffusione?

La gravissima disgrazia di Gemona

(per telefono al «Passo»)

Nel scorsa notte un carrettiere della Caruta transitava per Ospedaletto di rotto ad Udine, ed in sua compagnia stava un certo Lunazzi di Verzegnis.

Ad un tratto una ruota del carro usci dal carpine ed il carrettiere balzò a terra per arrestare i cavalli.

Il Lunazzi fece altrettanto dalla parte opposta, ma non si sa come, incomparsa in modo che il pesantissimo carro gli passò sopra il corpo rendendolo esdavero all'istante!

Stamane il Pretore avv. Cavarzerani fu sul luogo per le solite constatazioni di legge.

A domani maggiori particolari.

L'aspetto della sala

Quando alle 8.30 precise prendiamo il nostro posto accanto al tavolo per gli oratori, la sala Cecchini è completamente affollata di pubblico: sopra la galleria superiore, grimita la platea; si notano parecchie signore.

Nel fondo della sala, sotto l'orchestra si scorgono quattro bandiere e cioè: della Camera del Lavoro, Circolo Socialista, Società Muratori e labaro del Metallurgici.

Un gruppo d'impiegati postelegrafici conversa intanto vicino al tavolo per gli oratori, ma alle 8.45 ecco entrare i membri della Commissione Esecutiva che accompagnano l'avv. Caratti e l'uff. postale Nicoletti.

Scoppia un lungo, interminabile applauso e si grida: Viva Caratti!

Parla Savio
Savio, a nome della Camera del Lavoro, ringrazia gli intervenuti accolti così numerosi al Comizio.

Ha un'arguta faccenda contro il R. Prefetto che proibì antecedentemente il Comizio e dice che bisogna ringraziarlo perché egli contribuì a rendere il presente ancora più impoente.

Senza altro invita l'assemblea a nominarsi, per la regolarità della discussione, un presidente.

Moltissime voci: Caratti! Caratti! L'avv. Caratti si avvicina al tavolo fra un vivissimo applauso.

Il discorso Caratti
Io — dice l'egregio oratore — non assumo la presidenza, riservata ad altri, in ogni modo vi ringrazio.

Anzitutto ringrazio voi, egregi cittadini, che siete accorsi così numerosi al presente Comizio indetto dai postelegrafici.

A questo punto entra l'avv. Girardini. Scoppia un fragore di applausi; tutto il pubblico si alza in piedi e grida: Viva Girardini! Viva il nostro deputato! Abbasso il Friuli e la Massoneria!

Caratti, rimasto colta frase sospesa dinanzi a quel eloquente dimostrazione di quanto nessuno siamo qui per discutere questioni importantissime; dunque dobbiamo attendere con serietà agli scopi del Comizio.

Continuando il suo discorso, rivolge un caldo ringraziamento agli egregi amici della Camera del Lavoro, per mezzo dei quali fa possibile tenere il Comizio dei postelegrafici, poiché pare che a questi funzionari sia proibito farli promotori di comizi.

Non vi sono — afferma — distinzioni fra i lavoratori, quindi occorre che venga dimostrato ai cittadini il perché essi siano stati convocati; essi sono i giudici chiamati a sentenziare la questa causa, perché ad essi si obbliga: suggerendo gli impiegati postali-telegrafici il mezzo di rimediare agli inconvenienti che si verificano nel servizio, hanno essi ragione od hanno torto? (applausi fragorosi).

Il vostro gentile applauso mi ha già dimostrato il vostro pensiero.

Cita il caso del telegramma dell'on. Valle che siccome conteneva la notizia che il deputato della Camera stava male, mentre intendeva dire che stava meglio; così questo disappunto fu portato in aria di trionfo in giro per poter dire agli impiegati: invece di fare dei Comizi, pensate a fare il vostro dovere! Guardate come vengono trasmessi i telegrammi!

Ora — continua l'avv. Caratti — noi abbiamo potere che l'on. Valle stia meglio ma perché deve essere motivato questo svista, da un così semplice errore materiale per dimostrare che il servizio telegrafico va pessimamente?

Altri vi dirà di cose tecniche, di cose di servizi postali-telegrafici, io vi ricorderò invece che certe determinate classi, ereditario di organizzarsi in Federazioni.

Quali postelegrafici.
Essi hanno la loro Federazione che include l'umile lavorante postale e va fino a coloro che organizzano il servizio.

E quando questa Federazione scarse, sembrò che un soffio di primavera venisse fra gli impiegati, tanto più che il ministro Siallanti-Scala accettò questo movimento e non ebbe ritengo a dichiarare in Parlamento che egli si compiacqua di avere consenzienti gli impiegati tutti e di dire che li considerava eguali collaboratori.

Ciò accese l'entusiasmo fra questi attivissimi funzionari di uno fra i più importanti servizi dello Stato, ma disprezzatamente il ministro morì e con lui morì il criterio dell'organizzazione.

Oggi è tutto un'altra sistema; abbiamo un ministro che la pensa a rovescio dal suo predecessore poiché egli dice agli impiegati: voi siete pagati per fare il vostro dovere nelle ore d'ufficio e per lavorare in quella altra!... (scoppia un lungo applauso).

Ed è in questi casi che si videro allontanare da un dato ufficio degli impiegati perché non pensavano come piaceva al loro direttore... (bene! applausi).

Ora — conclude — voi o cittadini che oggi numerosi siete accorsi a questo Comizio, giudicate se i postelegrafici hanno ragione o torto, giudicate se quando chiamano voi a controllare l'opera loro anzitutto, e ad ascoltare i rimedi che, solo ad essi è dato di suggerirvi per il miglioramento del servizio, essi facciano opera roversaria. (bene, bravo, applausi).

Le adesioni

Non abbiamo certo la pretesa di dare un esatto elenco delle adesioni che sono numerosissime. Ecco una parte, registrata fraticolosamente dalla matita del cronista:

Sezione Postelegrafici di Bassano Veneto, di Belluno, Conegliano, Spoleto, Arezzo, Venezia, Rieti, Rovigo, Brindisi, Lecce, Viareggio, Piacenza, Bartetta, Milano e Cremona.

E ancora: Forlì, Lugano, Firenze, Biella, Novara, Verona, Reggio Emilia, Oberdank Leone della Sezione di Bari, Bologna.

Il prof. Felice Momigliano aderisce con una nobilissima lettera. (cui applausi).

Notiamo inoltre: l'Associazione Nazionale dei Medici condotti, l'Unione Esercenti, l'Unione Agenti, Camera del Lavoro, Circolo Socialista, Federazione Dattilisti, Società Tipografica Udinese, Associazione Barbieri, giornali, « Il Passo » e « Lavoratore Friulano ».

Alcune voci: E il « Friuli »? (si ride, e si odono alcuni Aschi).

L'avv. Caratti dichiara, come Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, che tutti i maestri d'Italia aderiscono al Comizio. (applausi fragorosi).

Il sig. Luciani della Sezione postelegrafica, avverte che l'on. Manzoni non potrà intervenire al Comizio e cingione dei suoi presentati impegni professionali.

Legge un altro telegramma d'adesione degli impiegati postali di Pontobba.

Un biglietto del Sindaco

Viene data lettura di un biglietto del Sindaco Pasella che aderisce al Comizio chiedendo venia di non potersi intervenire in causa della condizioni pessime dei suoi occhi che gli proibiscono di partecipare al Comizio indetto dalla Camera del Lavoro augurando che l'irresistibile energia dell'organizzazione valga a vincere gli ostacoli che si frappongono al conseguimento degli ideali di giustizia e di pubblico interesse che animano gli impiegati postali-telegrafici. (Applausi).

Il discorso Nicoletti

L'avv. Caratti presenta l'ufficiale postale Vincenzo Nicoletti, il quale parla a nome dei colleghi postelegrafici.

Il Nicoletti esordisce riaffermando che il comizio indetto dalla Camera di lavoro resta sempre il comizio Postelegrafico, che si tentò di soffocare; ed a tal proposito biasima la violazione di libertà compiuta dal Prefetto di Udine, al quale muove anche iromoi ringraziamenti per aver fatto la reclamo al Comizio ad esserle stato col suo sostegno il miglior propagandista per la buona riuscita.

Si dichiara quindi non preoccupato per le eventuali rappresaglie che potranno aver luogo contro i promotori della odierna agitazione, ma è lieto che dal Comizio scorga alta la voce di protesta per proclamare che gli impiegati non sono sottratti al dritto comune, ed hanno perciò anche il dritto di sindacato e di controllo sulla pubblica amministrazione e sugli esasperati delle pubbliche Amministrazioni, come anche sulla economia fuori di posto che danneggiano il servizio.

Gli impiegati — egli dice — hanno loanto allo Stato l'opera propria per compenso, ma non hanno venduto la loro coscienza, né ipotecato la loro libertà di pensiero e di azione.

Per esser funzionari, a parte le relazioni di gerarchia e di disciplina, in ufficio, a parte il dovere di ciascuno, non perdono la qualifica di cittadini, i quali pagano le tasse come gli altri, e non solo nel lavoro normale ma su tutte le minime entrate straordinarie.

Lo Stato, dunque, dopo aver misurato agli impiegati la stretta ragione di pane quotidiano non deve essere la capra di piombo che toglia il respiro, non deve essere l'oligarquia di classe privilegiata, ma l'interesse armonico di tutti i cittadini; e prima di andare a controllare le finanze in Macedonia, controlliamo le finanze di casa propria che vanno a fiasco.

Continua il Nicoletti, giustificando l'odierna agitazione che si svolge in limiti perfettamente legittimi, ed ha l'appoggio di tutta la stampa libera ed onesta, e delle più spiccate personalità senza distinzione di partito.

Prende poi occasione dal recente discorso del Ministro di Palermo, per dire che avrà l'onore di polemizzare un po' con lui, tanto più che il Ministro non ha risposto a molti appunti che in questi giorni furon mossi all'Amministrazione Postelegrafica.

Continua il Nicoletti, giustificando l'odierna agitazione che si svolge in limiti perfettamente legittimi, ed ha l'appoggio di tutta la stampa libera ed onesta, e delle più spiccate personalità senza distinzione di partito.

Prende poi occasione dal recente discorso del Ministro di Palermo, per dire che avrà l'onore di polemizzare un po' con lui, tanto più che il Ministro non ha risposto a molti appunti che in questi giorni furon mossi all'Amministrazione Postelegrafica.

Prende poi occasione dal recente discorso del Ministro di Palermo, per dire che avrà l'onore di polemizzare un po' con lui, tanto più che il Ministro non ha risposto a molti appunti che in questi giorni furon mossi all'Amministrazione Postelegrafica.

Parla del ritardo frapposto alla pubblicazione del nuovo organico che metterà a posto tanti agenti dell'Amministrazione che fin ora vidersi frustrati, il loro diritto, acquistato o per esame o per gran numero di anni di servizio prestato.

Vi sono anche tanti i quali non ancora hanno veduto assicurata la loro posizione, e veduto buio l'avvenire, dopo aver dato tutta l'opera loro all'Amministrazione. Dice che il nuovo organico, composto fin dal giugno scorso, come avvertiva il signor Sani sul « Giornale d'Italia » avrebbe tenuto molte pioghe; ma finora non si è saputo trovare il denaro necessario per la sua completa attuazione, mentre il denaro pubblico si sa trovarlo per scampare come dimostra l'esperienza delle scorse fallite di nuovo giorni fa al Mezzogiorno.

Entra quindi l'oratore nella questione del servizio, e dice che gli impiegati si trovano tra il nocciolo e il marciello: tra il pubblico che si ferma alle manifestazioni esteriori, e chiama responsabili gli impiegati, ed il pessimo ordinamento di tutto il servizio.

Parla del materiale telegrafico insufficiente in molti centri, come per esempio a Udine, dove non vi è nemmeno un filo diretto con Milano, dove non si ha idea di una macchina Hugges; e pure Udine è un capoluogo di provincia importante ed un centro di comizi e di industria attivissima.

Anche le condizioni d'igiene e di adattamento degli uffici lasciano assai a desiderare in molte città, e cita l'esempio di un fatto assai recente avvenuto a Trani. Sono in numero inferora ai bisogni ed anche in cattive condizioni gli ambulantisti postali, ed anche il sistema di reclutamento del personale è sbagliato, perché (a qui parte l'esempio del caso proprio e dei suoi colleghi) appena nominato è assunto in servizio, ove c'è più bisogno, ed ove compie quello che può compiere; senza passare invece per un periodo di tirocinio e di perfezionamento attraverso tutti i rami del servizio.

Proseguendo la sua critica serrata, l'oratore parla della franchigia accordata al larghissima scala, dagli scandalosi privilegi accordati all'agenzia Stefani, della rete speciale accordata ai foresti che costa moltissimo e rende un quarto appena di quel che dovrebbe, in paragone alle altre. Dice che la « Stefani » trasmette non solo le notizie politiche e parlamentari, ma tante altre che tale carattere non hanno, e fino a 800 parole per giorno può trasmettere ad ogni Prefettura del Regno. Si ha, di fronte ai 16 milioni di telegrammi privati, 3 o 4 milioni di telegrammi in franchigia, la maggior parte dei quali ha carattere di urgenza, e sono grave pregiudizio agli altri.

Parla anche della franchigia postale, che giugombra di pacchi enormi e di carte inutili gli uffici più delicati, come quelli delle rassicurazioni, e sono causa non minima di ritardi e disguidi. Dimostra di che danno sia stato per l'erario l'adozione del vaglia unico, adottato e ritirato poco dopo; parla della tariffa irrazionale dei pacchi; e presenta un vari ram del servizio delle statistiche di raffronto tra l'Italia e gli altri stati.

Infine ricorda la campagna iniziata dalla Federazione Postelegrafica per il riesatto dei telefoni che lo Stato ha cominciato a compiere, e ne rivendica il merito alla Federazione stessa, che dimostra così di non far questione del 27 del mese, ma si occupa di tutti i servizi, e fa anche gli interessi pubblici.

Nè riparla il Nicoletti di indicare i gravi oneri creati dai trasporti marittimi, e certi misteri sulla spesa di ufficio deplorati anche dalla Giunta del Bilancio.

Accenna anche alla teoria della compartecipazione agli utili, che certo non può ammettersi in quella Amministrazione dello stato che hanno carattere fiscale ma va accettata in quelle che hanno invece carattere industriale.

Confirma la sua asserzione col fatto che tale dritto è stato concesso anche alle ferrovie di stato, e che in ogni caso va per ora accettato, prima di farvi un gli studi completi, come tesi di massima. Infatti, esse era compreso nell'ordine del giorno Carme Tarati, accettato dal Ministro Siallanti Scala, e quando il Moralli Guattierotti era sotto segretario.

Manda un saluto alla memoria di Siallanti Scala, e ha fiere parole contro le anime torbide e le coscienze inquiete che tentano di intaccare la memoria, addebitandogli i mali dell'azienda postelegrafica.

Chiude attaccando vivamente i giornali dei fondi segreti, i quali soltanto osteggiano la presente agitazione, e qualche scriba di un foglio cittadino che ne copia le insinuazioni e i traffi nella mala fede contro gli impiegati

Angora vittoria alla federazione, la quale compie un dovere, ed indicando i mali dell'azienda postale...

Parla Girardini

Quando si alza per parlare l'on. Girardini, dal pubblico erompe un fragore applausivo che dura parecchi secondi. Si ripete il grido di: Viva Girardini! Abbasso la mafia! Abbasso il «Frisuto» o la Massoneria!

Finiscono le solite dimostrazioni di simpatia all'oratore termina ed ne egli così incammina:

La causa per cui i funzionari promozionali, questa agitazione eccitata gli scopi.

Un ministro pensa che gli sia lecito di soverchiare le organizzazioni degli impiegati ed essi presentano all'opinione pubblica la propria causa, ribellandosi contro questa sopraffazione...

Il fatto di questo appello rivolto all'opinione pubblica è della più alta importanza politica.

La cittadinanza è chiamata a decidere se i funzionari abbiano ragione. Avete ragione, questo è il segreto di tutte le vittorie civili; anche senza attendere alle generose proteste degli impiegati...

Si potrebbe muovere da alti e generali principi per discendere alle applicazioni, ma l'oratore prescrive procedere ad una valutazione pratica e pedestre per vedere se sulla guida dei fatti sia tenuto all'altezza dei principi.

Quel viene discusso quanti sono gli inviluppi, i dispendi di tempo e denaro che la attiva organizzazione del pubblico servizi cogliano in Italia.

Le cause minori o maggiori di questo danno, che tutte insieme sono un gran male della nostra vita pubblica, sono nulli ai funzionari, ed essi sanno anche addeitarne i rimedi.

Ma la loro voce resta inascoltata, poiché sono isolati e disgregati, prendendo invece forma di associazione e voce di rappresentanza essi portano il contributo delle loro condizioni tecniche e la collaborazione della propria esperienza al miglioramento del pubblico servizi.

Questa collaborazione è un bene e l'oratore cita l'esempio dei maestri, dei professori e dei postelegrafisti stessi.

Altrimenti dunque i funzionari dicono che l'agitazione loro ha scopi di pubblica utilità, dicono il vero.

Dalla organizzazione poi dipende un altro effetto, vale a dire che essa impedisce l'ingresso e il favore ed insegnano che soltanto nell'adempimento del dovere i funzionari possono trovare un premio.

Cita l'esempio dell'Inghilterra e della Svizzera e dice che un tempo i servizi pubblici non adempivano funzioni così complicate ed importanti come oggi. D'altra parte la organizzazione è una delle forme peripetue della vita moderna e mediante essa che lo sforzo dei cittadini si dirige allo Stato e ne accresce la potenza e coloro i quali considerano queste organizzazioni come minacce di ribellione sono essi ribelli alle leggi della civiltà e del progresso.

Quando l'on. Girardini si è detto tutta la follia che occupa la platea si alza in piedi come un sol uomo ed applaude frorosamente.

Si ripetono le grida di Viva Girardini! Abbasso il «Frisuto»!

La conclusione. — L'ordine del giorno L'on. Caratti prega l'incarico di dare lettura dell'ordine del giorno che si presenta all'assemblea.

Escolto: «I cittadini udinesi convocati a solenne comizio per protestare contro il divieto del comizio postale-telegrafico perpetrato dall'autorità politica, per tentare per primo e modesto passo per strappare la libertà di associazione di una categoria di impiegati, onde porre alla prova, soffocare la libertà di associazione di tutti i lavoratori, constatano

come la protesta lavoratrice abbia arrestato il liberticida e incoercuto tentativo, e affermano che tutti i lavoratori oggi, come ieri, come domani, r-marzeranno vigili sulla breccia fino a che l'ultima velleità reazionaria rimanga nella mente dei nostri governanti,

risolte con il controllo delle organizzazioni professionali sull'andamento dei servizi pubblici, un'opera illuminata di civiltà e di progresso,

e ritenuto che la violenza o la insidia per impedire la libera collaborazione del cittadini impiegati, sono in evidente contrasto con gli interessi del paese;

esprimono la loro solidarietà e il loro pieno agli organizzati che informano la pubblica opinione sulle vere cause dell'attuale disordine amministrativo dei principali servizi dello Stato».

Posto l'ordine del giorno ai voti è approvato all'unanimità fra grandi applausi.

L'ingegnere Leone Piscelli appostato dietro al tavolo degli oratori, propone un altro ordine del giorno, da includersi in un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri come protesta verso il Profetto di Udine.

Caratti. La protesta è già inclusa nell'ordine del giorno testè votato.

Osservo poi che questo telegramma dovrebbe passare per le mani del Prefetto, quindi non si sa se può arrivare a destinazione... (Viva Caratti, applausi fragorosi).

Parò, soggiunge l'oratore, dichiara sciolto il Comizio.

Il pubblico abbandona la sala Cecchi, applaudendo un'ultima volta gli oratori e gridando: Viva Caratti! Viva Girardini!

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 211)

Commissione di beneficenza pubblica

Oggetti approvati

S. Daniela. Ospitale Civile fornitura dei viveri ed altri generi per l'anno 1908 Udine. Ospitale Civile fornitura legna per l'anno 1908.

Udine. Confraternità del calzolaio afranceso capitano Virgilio.

Udine. Legato Toppe vendita di due palchi del teatro sociale.

Pordenone. Ospitale Civile fornitura carne.

Premariacco. Confraternità del S. S. Sacramento. Bilancio 1908.

Udine. Ospedale Civile mutuo e debito Marador.

Udine. Id. id. riforma pianta organica per il servizio scolastico.

Udine. Ospizio Reposti. Provvisoria in via economica di generi di vitto e del combustibile occorrenti durante il quadriennio 1908 1909.

Udine. Ospizio Reposti. Storno di fondi.

Udine. Casa Scolare Zitella. Nomina del fattore segretario.

Saletta. Congregazione di carità acquisto di un'azione della casa di R'covero di Mugliano Veneto.

Udine. Casa scolare della Zitella. Cancellazione d'ipoteca.

Oggetti non approvati

Saletta. Ospitale civile alienazione rendite. Allo stato degli atti non si prova; chiede spiegazioni.

Platiscia. Congregazione di carità. Statuto organico.

Bionico. Congregazione di carità. Storno di fondi.

Sospende ogni approvazione

Udine. Istituto Miesio, forniture per l'anno 1908.

Palmanova. Monte di Pietà Statuto organico.

Esprime parere favorevole

Bagnaria Area. Congregazione di carità Statuto organico

Per esuberanza di materia rimaniamo a domani la relazione dell'importante Assemblea dell'Unione Esercenti.

A proposito della facciata del nostro Duomo.

Gli ingegneri Regini del Municipio e Valusi del Genio Civile; in rappresentanza della Commissione municipale che si era occupata nel 1902 delle condizioni della facciata del nostro Duomo, si abboccarono sabato scorso col comm. Luigi Vendrasco di Venezia e, visitata insieme la facciata stessa, sono venuti alle seguenti conclusioni.

I. Che lo strapiombo massimo di quella facciata, a volerlo misurare dall'estremo punto sporgente della cornicetta che sta sopra il frontone, è di ottanta centimetri all'incirca, ma che misurato dal vivo del muro si riduce a centimetri quarantove, ossia è precisamente lo stesso strapiombo che venne constatato nel giorno 10 luglio 1873 da una Commissione tecnica di cui facevano parte gli ingegneri Corvetta, Rinaldi e Locatelli che in quell'anno erano a capo degli Uffici tecnici governativo, provinciale e comunale.

II. Che la massa murale della facciata è certamente indebolita dai molti fori che in più epoche vi vennero aperti; ma che il suo spessore è di metri 1,07 nella sua parte inferiore e di metri 0,90 nella superiore.

III. Che i lavori fatti negli ultimi giorni dal Municipio non hanno per iscopo la restaurazione artistica di quella facciata, e neppure il consolidamento della massa murale che la compone, ma semplicemente quello di impedire il distacco di qualche mattoncino che, per la scomparsa della vecchia malta, si trovava quasi isolato dagli altri.

IV. Che vi è certamente la necessità di procedere al restauro di quella facciata, sia nei riguardi della sua stabilità che per ragioni artistiche; ma che nessun provvedimento immediato occorre di prendere nei riguardi della pubblica sicurezza, mentre risulta in modo indubitato che nessun peggioramento nelle condizioni della facciata si è verificato da trentatré anni a questa parte.

Sciopero alla filanda Giacomelli.

Stamane prima delle otto, passavamo per Via della Posta quando ci giunse all'orecchio un coro di voci argentine, quasi infantili.

Il nostro primo pensiero fu che si trattasse di qualche processione religiosa, ma quando una lunga schiera di giovanette sciolte dall'angolo del palazzo della Banca Popolare, di fronte al negozio Sbaizi, comprendemmo che si trattava di cosa ben diversa.

Si trattava insomma di un centinaio circa di ragazze adette alla filanda del comm. Santa Giacomelli.

Ci fu possibile parlare con qualcuna di esse, che interrogate sull'origine di questo fatto strano ci risposero: «ecco, il nostro padrone, a noi della città, vuol diminuire di dieci centesimi al giorno la nostra paga».

«Capita che noi troviamo ingiusto questo provvedimento e perciò ci siamo messe in sciopero...»

«Ma e le maestri?»

«Hanno dovuto andarsene a casa, risposero le ragazze, perché senza di noi, la filanda non può andare avanti».

E così la colonna di queste giovani operai si mise in marcia, dallo stabilimento, percorrendo la via della città. Attraversò il Giardino Grande, via Portanuova, Bartolini, Mercato vecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour ecc... sempre cantando

«... è la palanca al giorno vogliamo dal padron...»

Ma la canzone era più lunga e noi non giungemmo ad afferrarla tutta; intanto le giovanotte percorrevano le vie principali sempre cantando.

Abbiamo telefonato alla Ditta per avere maggiori particolari ma ci fu risposto che dello sciopero nulla si sapeva!!!

Il bravo generale ne ha fatta una delle sue solite.

Alcuni giorni or sono ha cacciata sulla strada come un cane, una povera vecchia analfabeta rea di aver distribuito alle filandre un giornale cittadino di cui ignorava il contenuto.

Forono vani i pianti ed i lamenti della povera donna. Nel cuore del bravo generale non c'è posto per sentimenti di pietà. E' il cuore di un soldato che misura i suoi atti sulla punta dello spadone.

Oggi ha voluto diminuire di due soldi la vargogiosa paga della scoppina. Ma l'emo e lo spadone non hanno spaventato quelle povere bambine che si son messe a sciopero.

I tempi sono mutati, bravo generale! La prepotenza militare non ha più alcun ascendente, nemmeno sulle tenaci animucce delle scoppine, le quali girano per la città e vi cantano sul muso le loro canzoni giuive.

Sul roderi del passato, che voi rappresentate, fiorisce una vita nuova; le cocchiere interrotte si ridestano e si affermano; oggi per-ino le scoppine si affrettano ai rud lavoratori e proclamano alto il loro diritto alla vita.

Per festeggiare il primo anno di vita del «Lavoratore Friulano»

Sabato 9 corr. i socialisti di Udine festoggeranno l'anniversario della fondazione del loro giornale settimanale «Il Lavoratore Friulano».

La festa avrà carattere famigliare e si svolgerà alle 8,30 nella Sala Cecchiati. Vi sarà una conferenza dal titolo «Come sorte il Lavoratore», un concerto vocale e mandolinistico, l'estrazione dei doni pervenuti; infine un ballo popolare.

I biglietti d'invito si potranno ritirare alla Sede del Circolo Socialista e degli speciali incaricati.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 20 nov. al 2 dicemb. 1905. Nati vivi maschi 8 femmine 14. Morti 1. Esposti 1. Totale N. 23.

Publicazioni di matrimonio

Leonardo Aita operaio con Maria Lirutti tessitrice — Domenico Ursini cuoco con Carlotta Rizzo sarta — Giuseppe Troiani fucoliata con Elisa Barosi casalinga — Alessandro Brinzi agente privato con Elia Bondioli casalinga — Guido Rossi tenente

di cavalleria con Olga Agazzotti agiata — Giovanni Dollo operaio Valburga Weber casalinga.

Matrimoni

Massimo Feruglio muratore con Luola Bigo casalinga — Silvio Romanelli falegname con Rosa Bascurutti sarta — Giuseppe Madonotto cameriere con Teresa Battame cameriera — Enrico Fantin operaio di colorificio con Albina Coluzzi contadina — Viscardo Cabatti r. pensionato con Elisabetta Micotti casalinga — Umberto Salmignani falegname con Luigia Fantoni sarta.

Morti

Luigi Griffaldi fu Mattia d'anni 64 pensionato — Anna Nadalutti D'Odorico fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Lucia Zanolo-Bernardelli fu Valentino d'anni 68 casalinga — Ermia Saverio di Giovanni di anni 9 scolaro — Regina Marchiol-Lodolo d'anni 72 casalinga — Giovanni Fletti fu Valentino d'anni 62 pensionato — Giuseppe Castagnoviz d'anni 51 operaio — Domenico Boscolana D'Orlandi d'anni 68 fruttivendolo — Antonio Nioielli fu Giuseppe di anni 60 agricoltore — Riccardo Malisani di Orlandi di mesi 9 e giorni 10 — Santa Concina fu Santa d'anni 55 muratore — Santa Romanelli-Ferro fu Giovanni d'anni 40 casalinga — Teresa Magrini-Dominutti fu G. B. d'anni 52 cuochiera — Emilio Chittaro di di Giulio d'anni 18 fornaio — Giuditta Bovolacqua-Zorzi fu Giuseppe di anni 73 casalinga — Giovanni Della Marina fu Giorgio d'anni 76 mugnaio — Marino D'Odorico fu Giovanni d'anni 60 bracciante — Anna Chindoni-Vidussi fu Giacomo di anni 75 contadina — Santa Zago fu Giovanni d'anni 79 sarta — Riccardo Muscato di Nicolò di giorni 8.

Totale N. 20, dei quali 6 a domicilio.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Corone, Maròni, Rubli, Napoleoni, Sterline, Lira.

Corso odierno delle Monete

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Corone, Maròni, Rubli, Napoleoni, Sterline, Lira.

Note e Notizie

I nuovi Senatori

Il Re con decreto odierno, ha nominato i seguenti Senatori: Aveni avv. Carlo, ex-deputato. Carruti comm. Alberto, tenente generale. De Cristoforo dott. Malachia, ex-deputato. Di Carpegna conte Guido ex-deputato. D'Orvino prof. Francesco, della R. Accademia dei Lincei.

Fecchia di Cossetto nobile Luigi, tenente generale. Grocco prof. Pietro. Mangili comm. Cesare. Manesotti conte Paolo. Pasticotti prof. Antonio, della R. Accademia dei Lincei.

Petrella comm. Guglielmo, Presidente di sezione di Cassazione.

Gli avvenimenti in Russia

Conflitti fra operai e malviventi a Varsavia

Secondo un dispaccio da Kiev vi furono il 1 dicembre gravi collisioni. Vi fu un conflitto fra gli operai ed i malviventi. Collisioni avvennero pure fra i soldati zappatori e gli ammutinati ed i cosacchi. Vi furono numerosi morti e feriti. Si è proclamata la legge marziale.

Una giornata di sangue

L'Agencia «Fornier» comunica un telegramma da Pietroburgo trasmesso per la via di Copenhagen alle 10 di ieri mattina il quale dice: «Si teme che la giornata d'oggi dovrà essere una giornata sanguinosa. Le classi povere sono affamate».

Acqua di Petanz

eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SAUTABLE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Scaglione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III. — uno del cav. Giuseppe Lapponi medico di SS. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia: A. V. RABDO - Udine.

Rappresentato dalla Ditta Angelo Fabris - Udine

Il Sindaco di Osoppo

che lunedì 18 dicembre 1905, alle ore 10, davanti a lui, si renderà all'asta, mediante la candela, con unico incanto, a corpo, nello stato e grado attuali, libero da ogni aggravio, al maggiore offerente, sulla base di Lire 4000 00, verso il deposito anticipato di L. 400 a cauzione della spesa — la casa con corte consortile, di questo Comune, sita in Osoppo ai numeri:

Table with 2 columns: Number and Price. Includes 1208 a, 1208 b, 1208 c.

Pel portone di quella casa, sulla via pubblica, altri hanno il diritto di transitare alla loro proprietà. Le offerte, in gara, non potranno essere inferiori a L. 25 ciascuna. La consegna della casa si farà a contratto approvato. Il prezzo d'acquisto dovrà essere tutto versato entro il 31 dicembre 1905 nella cassa del Comune.

Osoppo, 30 novembre 1905. Il Sindaco F. BIGALIA

COMUNICATO Macelleria De Pauli

Restando fermi per la carne di Manzo i prezzi annunciati, i sottoscritti avvertono il pubblico di aver messo in vendita la CARNE di VITELLO al seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Lo taglio, Il c, Il l.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 Via Paolo Sarpi n. 7 — Udine (S. Pietro Martire)

DA VENDERE

Carro fanebre per bambini in celeste trasformabili in 2 classi. Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe Hooks Udine.

Malattie degli occhi difetti della vista

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica di ogni mese. Via Foscolina, n. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

SARTORIA

(con successa sala di prova) F. LLI RIGOBELLI - Udine

Piazza Marconi n. 2

Taglio elegante - garantito - Confezione accurata. SPECIALITÀ per monture Collegi, Bande musicali, ecc.

DEGANI ANTONIO

Orticoltore - BUJA

tene grande assortimento fiori recisi per mazzi, bionde da sposa, canestri e corone mortuarie.

Provetto fabbricante

di liquori e rosoli di qualsiasi specie, desidera collocarsi in qualche fabbrica come preparatore o visgiatore. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Redazione del giornale IL PAESE.

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO Premiata alla Esposizione R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ITALICO PIVA - Udine Via Superiore, N. 20 A RICHIESTA si spediscono CAMPIONI NEGOZIO in VIA FELLICERIE, N. 10 non vendita Zoccoli confezionati

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile per lettori

Table with train schedules: Ferrovie, Partenze, Arrivi, da Udine a Venezia, da Venezia a Udine, da Udine a Pontebbana, da Pontebbana a Udine, da Udine a Cividale, da Cividale a Udine, da Casarsa a Portogruaro, da Portogruaro a Casarsa, da Casarsa a Spilimbergo, da Spilimbergo a Casarsa, da Udine a Trieste, da Trieste a Udine, da Udine a Gorizia, da Gorizia a Udine, da Udine a Treviso, da Treviso a Udine, da Udine a Pordenone, da Pordenone a Udine.

Tramvia a Vapore

Table with tram schedules: da Udine a S. Daniele, da S. Daniele a Udine, da Udine a S. T. Daniele, da S. T. Daniele a Udine.

Servizio delle corriere

Per Cividale - Recapito all'Aquila Nera, via Manin. Partenza alle ore 18.30, arrivo da Cividale alle 10 ant. Per Udine - Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Udine alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato. Per Fontanafredda, Montebelluna, Gossolunghetta - Recapito allo Stadio al Turco via F. Cavallotti - Partenza alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Montebelluna alle 8.30 e 18.30 circa. Per Bertoldo - Recapito Albergo Roma, via Pascolle e stallo Al Napolitano, ponte Pascolle - Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì, giovedì e sabato. Per Trivignano, Favia, Falmuccia - Recapito Albergo d'Italia - Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno. Per Forcella, Fossatis, Attimis - Recapito Al Telegrafo - Partenza alle 15, arrivo alle 9.30. Per Godega, Sedegliano - Recapito Albergo d'Italia - Arrivo alle 8, partenza alle 18.30 di ogni martedì, giovedì e sabato. Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 - Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. - Partenza da Pagnacco ore 2 - Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Libretti di paga per operai. Venduti presso la Tipografia Marco Bardusco.

Mercato dei valori

Table with market values: Camera di Commercio di Udine, Rendita 5%, Rendita 4%, Rendita 3%, Azioni, Obbligazioni, Cartelle, Cambi (obsoleti - a vista).

NOVITA

Le più belle e le più artistiche cartoline d'ogni genere - il più ricco ed il più grande deposito di cartoline, acquerelli, incisioni, eliografure ecc ecc. trovansi presso la

Cartolerie MARCO BARDUSCO (UDINE) - Prezzi modici

Estrazione 31 Dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi: 6.840 premi per L. 3.139,565 e 242.908 rimborsi per L. 5.335,215

IL PRESTITO A PREMI

a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Società "Dante Alighieri",

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla Banca d'Italia.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

Lire 8,535,215

perché il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

SI rimarchi l'ingegnere organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con eccezione della tassa di bollo o di circolazione anche a prezzi superiori al costo e quindi di senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

LA VERA ANTICANTIZIE

Questa importante preparazione, senz'essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare morbidezza ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, casto e sano, e di mantenerli vitali come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria, impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora. Una sola bottiglia dell'Anticantizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito. L'Anticantizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute, è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica. Chiedete il colore che vi desiderate: biondo, castano o nero. Si vende presso l'Amministrazione del giornale "Il Paese" a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrochiano A. Garavanti in Mercatoriccio.



(Marche di fabbrica depositate)

MAGNETISMO

Avviso interessante

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, in d'opo che scriva le domande su cui dovrà interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto doversi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart. vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Salsarina - BOLOGNA (Italia)

Tintura Egiziana Istantanea per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che ininterrottamente continuano a pervenire per avere la TINTURA EGIZIANA in una sola bottiglia, sotto il segno di abbreviare e semplificare non esitate l'applicazione. Il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite tinture ha posto in vendita la TINTURA EGIZIANA preparata anche in un solo fiasco. E' ormai conosciuto che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contiene sostanze velenose, prive di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. ANTONIO LONGEGA. Botteglia grande lire 4 - Piccola lire 2.50. - Trovate vendibile in UDINE presso l'Ufficio Annonzi del Giornale "Il Paese"

La specialità del giorno PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo un precoce calvizie. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto ottengono avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglie per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. E anche il più bell'ornamento, perché con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione. Prezzo del fiasco con istruzione lire 3. Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annonzi del giornale "IL PAESE", Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la PETROLINA LONGEGA

La Ricciolina. Con attribuzione esclusiva dei capelli piovanti da R. Riccioli di Venezia. L'immagine mostra una donna con riccioli.

PROVATE IL SAPONE AMIDO BANFI. Esigete la "Marca Gallo". Il "Sapone Banfi all'Amido", non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI - Milano spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Cartolerie M. Bardusco UDINE. Scatola «Sport» tipo speciale lavorazione accurata 50 fogli sestina lineata in pasta 50 buste di moderno taglio soli cent. 50

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza. La reclame è la vita del commercio

Presso il "IL PAESE" si trovano in vendita le rinomate Tinture di A. Longega, Venezia.